

ISERNIA

La Voce del Molise

Mercoledì 1 dicembre 2010



Pronto Soccorso E' partita la campagna di informazione degli operatori della struttura isernina

“Un sistema che tende a saltare”

Presenti alcuni rappresentanti che hanno spiegato alla stampa i motivi della protesta
“Vogliamo risolvere i problemi cercando di interloquire con la dirigenza sanitaria”

PAOLO DE CHIARA

ISERNIA. Il personale del pronto soccorso di Isernia non molla. Dopo i due documenti e la conferenza stampa di ieri mattina davanti all'ingresso della struttura dell'Ospedale Venetiale di Isernia gli operatori hanno iniziato la campagna d'informazione. Per spiegare le motivazioni della loro protesta. Per far capire ai cittadini che esistono dei seri problemi da risolvere. Per continuare a lavorare senza creare problemi agli utenti. Che ne arrivano sempre tanti. E che non sanno più come gestire. Erano compatti davanti alla loro struttura. Dove, in molti casi, intervengono per salvare vite umane. Si trovano ad operare in una "situazione diventata insostenibile". A un certo punto appare anche un cappellino. Con la scritta "Ask Iorio". Tradotto: "chiedilo a Iorio".

Un'impressione un po' difficile. Gli operatori del pronto soccorso di Isernia ancora attendono le risposte alle loro domande.

Alle loro precise richieste. E così hanno deciso di iniziare la loro protesta. Silenziosa per adesso. Nell'altra, di pochi mesi fa, si registrarono dei cortei per le vie della città, dei banchetti per la raccolta delle firme (dove la gente sentiva la necessità di firmare) e dei video su internet. Dove si denunciava lo stato comatoso della sanità. Ma da allora cosa è cambiato? La situazione sembra essere peggiorata.

Ha dichiarato il dottor Alberto Pisano, rappresentante Anaa-Assomed, nel corso dell'incontro: "I nostri servizi sono stati oggetto di un carico di lavoro assolutamente sproporzionato alle nostre capacità. Abbiamo fatto richiesta di aiuto ma non c'è la possibilità di avere personale in aumento". Non c'è la possibi-



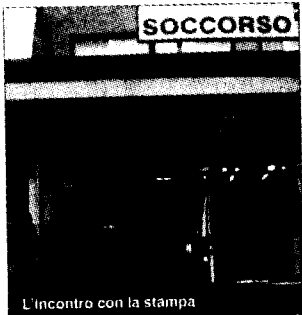
Il personale in rappresentanza del Pronto Soccorso

lità. Ma perché per aprire nuovi reparti, doppiare e inutili, c'è sempre la disponibilità? "Questa utenza la potevamo gestire inviandola nei reparti - aggiunge il medico Lucio Pastore - o negli altri ospedali. Adesso non lo possiamo fare più. Stanno diminuendo i posti letto qui dentro (nel pronto soccorso, ndr), non si creano strutture per cronici, non funziona l'assistenza domiciliare, gli ambulatori non danno risposte. E' tutto un sistema che tende a saltare. Questo vogliamo mettere in risalto". In che modo? "Noi siamo disposti a qualsiasi confronto per risolvere i problemi, non per aggravarli. Non c'è nessun ultimatum. Ma un insieme di richieste per dire come possiamo fare per risolvere questi problemi. Però non si può far finta di ignorare". E la po-

polazione cosa deve desumere da tutto questo che sta accadendo intorno alla sanità? "Il nostro impegno è quello di evitare ogni tipo di disagio alla popolazione. La tensione tende ad aumentare". Che significa "stato di agitazione soft"? "Noi vogliamo cercare di risolvere i problemi interloquendo con la dirigenza. Ci

rendiamo conto che in un momento di riorganizzazione e ristrutturazione ci sono delle difficoltà enormi anche per chi deve prendere delle decisioni. Noi vogliamo porre dei problemi e vogliamo che le scelte siano contestuali. Un insieme di strutture territoriali diverse e n t a fondamentale come risposta alla popolazione. Se tutto questo manca si arriva all'ingorgo del pronto soccorso.

l'utenza. Non vogliamo arrivare a delle situazioni assurde come quelle del pronto soccorso di Napoli. Dove esiste un mare di barelle con le persone che stazionano per giorni lì senza un'assistenza. Vogliamo evitare che questo si determini nelle nostre strutture ospedaliere".



L'incontro con la stampa



"Ask Iorio". "Chiedilo a Iorio"



ISERNIA

La Voce del Molise

Mercoledì 1 dicembre 2010



Federalismo fiscale

Regioni con i conti in rosso "I presidenti vanno rimossi"

CAMPOBASSO. I governatori delle Regioni con i conti della sanità in rosso, che sfiorano il patto di stabilità e che per due anni aumentano oltre il limite consentito l'addizionale Irpef, possono



essere rimossi e alla lista che li ha sostenuti viene decurtato del 30% il rimborso elettorale. E' quanto prevede l'ottavo dei decreti attuativi del federalismo fiscale, varato dal Consiglio dei ministri. Un provvedimento che prevede sanzioni pesanti nei confronti dei governatori, ma anche dei presidenti di Provincia, dei sindaci che amministrano male e che deve essere sottoposto al vaglio della Conferenza unificata della Commissione bicamerale per il federalismo fiscale. I primi cittadini ed i presidenti di Provincia che, secondo la

Corte dei Conti, sono considerati responsabili del dissesto del loro ente, diventano ineleggibili per dieci anni, a qualsiasi livello di governo. Le penalità previste non sembrerebbero per altro, al momento, bilanciate dai premi per chi è invece virtuoso. Nella sezione del testo dedicata ai premi viene infatti previsto che anche Regioni e Province, (oltre che i Comuni come indicato in un altro dei decreti attuativi) partecipino alla lotta all'evasione fiscale e possano incassare il 50% delle maggiori entrate dovute all'emersione del nero grazie al loro contributo.

Se sono virtuosi rispetto al patto di stabilità interno, inoltre, lo possono vedere allentato l'anno successivo. Ma se sfiorano e non compensano si vedono tagliati i trasferimenti, bloccato il turn over e ridotti del 30% i gettoni di presenza. Gli enti locali insorgono contro un provvedimento che, dice il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, è frutto dell'ennesimo "atto unilaterale da parte del governo". Si tratta per il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino di "una ulteriore dimostrazione di un federalismo proclamato che si trasforma in un centralismo praticato".

Se il provvedimento dovesse passare, così com'è, per il presidente della Regione, Iorio, sarebbe pressoché impossibile ricandidarsi, vista la disastrosa situazione dei conti della sanità molisana.

Cattolica, tira e molla continuo

Procedono le trattative con la Regione ma la partita si sposta a Roma

Firmata la convenzione tra Neuromed e Regione, per i centri di eccellenza della sanità molisana resta da risolvere la questione Cattolica. E qui la situazione si fa più complessa.

Con l'istituto di Pozzilli, la ciliegina sulla torta che ha fatto accordare la struttura sanitaria con quella istituzionale è stata l'eliminazione del tetto massimo dei pazienti provenienti da fuori regione in cambio di un contributo regionale che è sceso a 5 milioni di euro. Ma non è tutto. I pagamenti delle prestazioni effettuate sui pazienti extraregionali verranno rimosse dal Neuromed solo dopo che la Regione Molise avrà incassato le rispettive somme dalle Regioni di appartenenza dei pazienti stessi. Mentre questo accordo ha soddisfatto il Neuromed, diversa è la situazione della Cattolica dove la mobilità attiva è di gran lunga inferiore rispetto al centro di Pozzilli. Le percentuali infatti parlano di

85% di mobilità attiva per Neuromed, 40% per Cattolica. Motivo per cui, pur eliminando l'imposizione di un tetto massimo, i vertici della struttura costola del Gemelli sembra non abbiano alcuna intenzione di accettare una cospicua riduzione del contributo regionale fissato, almeno nelle ultime dichiarazioni ufficiali, a 33 milioni di euro. E non solo per la diversa organizzazione delle due strutture in questione (basti guardare al numero dei posti letto e del personale impiegato), ma anche perché i pazienti regionali del centro collo-

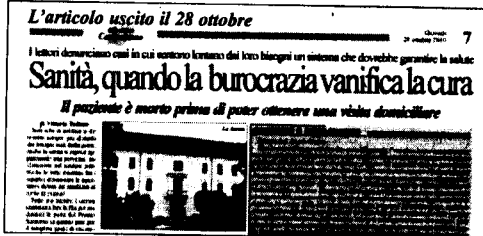
cato a Campobasso raggiungono la percentuale del 60%. Intanto le trattative, seppur in un'aria tesa, continuano e, a quanto pare, non senza l'intervento di altri esponenti romani, ministri compresi.

Intanto da oggi parte il conto alla rovescia per la decisione del Tar che, tra due settimane, scenderà nel merito della questione dopo aver concesso la sospensiva, lo scorso 6 ottobre, su ricorso di Cattolica e Neuromed contro le imposizioni degli accordi relativi al Piano di rientro dal deficit sanitario.

red.pol

Quando la burocrazia 'mina' il diritto alla salute

Il vertice dell'Asrem Percopo spiega ad una cittadina il meccanismo che ha inceppato una pratica di invalidità



Un anziano paziente gravemente malato e la richiesta di ottenere la visita domiciliare che non giunge a buon fine.

La storia è di quelle di ordinaria burocrazia e racconta di una pratica per ottenere l'indennità di accompagnamento che non decolla, misteriosamente si blocca nel tentativo di ottenere una visita domiciliare. Il paziente muore e la famiglia chiede al direttore generale dell'Asrem di spiegare quale meccanismo ha bloccato la pratica. Richiesta quella della signora Santina che non contempla alcun tentativo di risarcimento, ma se è possibile evitare che quanto ac-

caduto a suo suocero possa ripetersi e condizionare pratiche di altri pazienti.

Gentilissima Signora, ho letto con molta attenzione la sua lettera.

Sono convinto, come Lei, che la burocrazia, troppe - anzi spesse - volte è macchinosa ed incomprensibile per il singolo cittadino che ha bisogno di risposte immediate e, in questo caso, di assistenza. Ho impiegato un po' per risponderLe, ma volevo avere la certezza di come fossero andate le cose circa la pratica di Suo suocero. Le domande di invalidità per legge 104 vanno inviate telematicamente, via internet per intenderci, all'INPS e non

all'ASREM.

L'INPS, che conosce il calendario delle Commissioni ASREM, ha assegnato l'istanza di Suo suocero alla IV Commissione. Nella domanda di invalidità, trasmessa telematicamente il 9 settembre 2010 dal medico curante, erano sì elencate le gravi patologie di Suo suocero, ma purtroppo non è stata barrata la casella relativa alla richiesta domiciliare. Suo suocero, quindi, non presentandosi presso i nostri ambulatori, è risultato assente ed è stato invitato nuovamente per una nuova visita. Il 20 settembre 2010, presso l'ufficio Invalidi Civili dell'ASREM, è pervenuta via fax, inviato dal patro-

nato (INAC), al quale Lei si era rivolta come si evince dalla Sua lettera, il certificato medico, per intenderci quello che il 9 settembre 2010 il medico di base aveva inviato all'INPS, omettendo la richiesta di visita domiciliare. Questa volta però sul certificato era stata barrata correttamente la casella relativa alla visita domiciliare.

Purtroppo, Le devo dire che la procedura adottata dal patronato (invio del certificato medico via fax) non è corretta, perché le comunicazioni vanno fatte solamente via telematica e solo



Il vertice dell'Asrem Angelo Percopo

all'INPS. Inoltre, l'INCA ha modificato il certificato, forse credendo di farLe cosa utile, chiedendo la visita domiciliare secondo una prassi non conforme. Il docu-

mento cartaceo non è mai pervenuto all'INPS, che l'invitato quindi nuovamente Suo suocero a visita presso i nostri ambulatori.

In sintesi, questo è quanto è successo. Come ben comprenderà, le procedure adottate dall'INPS e da l'ASREM sono state corrette.

Questo le dovevo, per il chiarimento definitivo sulla questione, restando comunque a Sua disposizione nell'ottica di massima trasparenza da parte della nostra Azienda nei confronti dei cittadini.

Cordialità.

Angelo Percopo
Direttore Generale
ASREM

I lavori procedono a rilento, in alcuni giorni sono fermi. I dipendenti sottoscrivono un documento Collegamento al Cardarelli, *intervenga la Procura*

Riceviamo e pubblichiamo la lettera sottoscritta da dipendenti del Cardarelli.

Tutti i dipendenti dell'ospedale regionale Cardarelli di Campobasso hanno sottoscritto un documento con cui intendono segnalare alla Procura della Repubblica il grave stato di ritardo dei lavori riguardanti la strada veloce di collegamento al centro ospedaliero. Infatti, i lavori non solo procedono a rilento, ma addirittura restano fermi per giorni interi! Tale situazione è a dir poco paradossale poiché si

avvicina l'inverno e non vogliamo nemmeno immaginare il caos e i disagi che si determineranno in caso di maltempo con neve sulla vecchia strada. Tale situazione è di estrema gravità ed interessa tutti i cittadini molisani, e non solo, essendo la suddetta strada il collegamento veloce anche per il centro ospedaliero della Università Cattolica. Perché i lavori non sono stati fatti durante l'estate? Facendoli durante la bella stagione non ci si sarebbe esposti al rischio di affrontare la vecchia strada in inverno, sulla quale come

ricordiamo ha addirittura l'uscita una cava di sabbia. Inoltre, la chiusura della bretella ha già fatto risentire i suoi effetti deleteri congestionando alcune zone del traffico urbano. Con la presente tutti i firmatari del documento intendono denunciare i committenti e la ditta o le ditte appaltatrici ed esecutrici di tale lavoro e chiedono che l'autorità giudiziaria indaghi sui motivi del perché i lavori procedano così a rilento.

Lettera firmata

Proclamato lo stato d'agitazione: i tagli hanno ridotto il personale, ma gli utenti sono aumentati a dismisura Aggrediti i medici del pronto soccorso

I dipendenti: i pazienti se la prendono con noi perché non riusciamo a curare tutti



L'ingresso del pronto soccorso

Per ora è stato proclamato lo stato di agitazione. Ma se non arriveranno risposte in tempi ragionevoli, si andrà avanti con forme clamorose di protesta, fino a quando non sarà trovata una soluzione. Lo dicono medici e paramedici del pronto soccorso di Isernia.

Ieri mattina hanno spiegato le ragioni della loro protesta durante un incontro con

la stampa davanti alla sede del servizio di emergenza del Veneziale. Il personale - è stato detto - sta vivendo una situazione drammatica. Con il ridimensionamento dei servizi ad Agnone e Venafro, tantissima gente si è riversata su Isernia. E non si riesce a far fronte alle richieste. Perché il personale è carente. Né mancano momenti di tensione. I medici hanno rischiato

in un più di un'occasione di essere aggrediti. È stata chiamata la polizia. Si rischiano anche le denunce: per ottenere una prestazione, un utente si è rivolto ai carabinieri.

Insomma: al pronto soccorso si lavora nel caos. I pazienti in fila non mancano mai. Ma anziché dotare la struttura di altri medici e infermieri, si taglia. E poi c'è il problema dei posti letto. Alcuni pazienti restano fermi a pian terreno per ore, se non intere giornate. Nei reparti non si trova posto. Il personale è avvilito. Ha raddoppiato gli sforzi, ma non basta per evitare disagi alla popolazione, hanno detto i promotori dell'incontro con la stampa.

Per questo chiedono "un confronto urgente con i vertici della Asrem e della Regione. Chiediamo - afferma Lucio Pastore, dirigente medico - soluzioni in tempi ra-



La conferenza stampa di ieri mattina

pidi. Per i pazienti e per gli operatori. Altrimenti si rischia il collasso".

L'assistenza, oggi garantita a fatica, rischia di andare a farsi benedire. Per ora risposte non ci sono state. Di qui la decisione di dichiarare lo stato d'agitazione. In particolare il personale del pronto soccorso chiede alla Asrem di spiegare "quando e dove - si legge in una nota

indirizzata ai vertici della sanità molisana - saranno attivati i posti di lungo degenza e quali saranno le modalità d'accesso alle stesse; se e quando saranno attivate strutture di Country Hospital alternative all'ospedale; se e quando l'assistenza domiciliare sarà attivata in modo capillare al fine di ridurre le richieste che gravano sul nostro servizio. Se e quando

saranno attivati i posti di Osservazione Breve Intensivo con personale dedicato".

Alla dirigenza Asrem viene inoltre richiesto "di predisporre un servizio che irradia i posti letto disponibili in regione e fuori, ed organizza il successivo trasferimento di quei pazienti che necessitano di ricovero, senza incidere sul personale a turno in pronto soccorso".

Alberto Pisano, del sindacato Anaa-Assomed si è detto "molto preoccupato per il riordino del sistema sanitario, così com'è stato concepito. Si taglia senza criterio. Noi siamo convinti che eliminando gli sprechi si possa garantire un servizio più efficiente. E si aumenterebbe il numero di occupati, altro che blocco delle assunzioni. Modelli alternativi di sanità stanno dando buoni risultati altrove. In Molise si potrebbe fare la stessa cosa"



Il Quotidiano Larino area frentana



REDAZIONE 86039 TERMOLI

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0874/484625

Il presidente e la coordinatrice replicano alle osservazioni del dottor Giambarba (Sinistra popolare) Prelievi, l'Ambito Sociale di Zona risponde *"E' un servizio aggiuntivo a quello garantito per i pazienti non autosufficienti"*

Il presidente dell'Ambito Sociale di zona, Emanuela Rea, insieme alla coordinatrice Eloisa Arcano e al direttore del distretto sanitario Carmela Triscari replicano alle osservazioni mosse da Michele Giambarba, dei Comunisti - Sinistra popolare a proposito dell'organizzazione del Servizio Prelievi.

"In primo luogo, la scelta di destinare il servizio esclusivamente alle persone anziane autosufficienti o parzialmente tali risponde alla precipua volontà di alleviare lo stato di solitudine dell'anziano che, a causa del crescente indebolimento della rete parentale, presenta oggettive difficoltà legate all'accompagnamento e agli spostamenti per recarsi nel presidio sanitario di riferimento. Scelta consapevole del fatto che, configurando-



si come servizio aggiuntivo, ai pazienti non autosufficienti, compresi quelli oncologici, il prelievo viene assicurato al domicilio dalla azienda sanitaria regionale attraverso i servizi ODO, ADI ed ADP.

Inoltre i controlli per PT e PTT vengono effettuati dai medici di medicina generale, come da accordi regionali.

E ciò è tanto vero che il nostro Ambito Sociale da tre

anni è in rapporto convenzionale con la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori per la gestione del servizio di trasporto assistito in favore dei malati oncologici che devono sottoporsi ai trattamenti terapeutici presso i nosocomi della provincia di Campobasso. In secondo luogo, il numero massimo di trenta prelievi per volta è stato fissato solo in ragione delle attuali capacità ricettive del Laboratorio Analisi del Ospedale "G. Vietri" di Larino. Nel paventare, comunque, la possibilità di trovarsi a gestire un numero di domande superiore a quelle consentite, è stata premura del Coordinatore suggerire agli operatori degli Uffici di Cittadinanza Sociale di operare con la massima flessibilità, cosicché rimettere al

tane la disponibilità, la domanda che potrebbe rimanere inevasa.

Sarà possibile inoltre definire i termini e le condizioni di gestione del servizio, qualora, effettuata la verifica sull'andamento degli interventi, dovessi riscontrare una inadeguatezza del servizio rispetto alla domanda.

Sarà nostro dovere mettere in campo ogni azione iniziativa ritenuti utili a migliorare l'intervento. Intanto, l'assenza del Comune di Ripabottoni non è riducibile ad alcun rifiuto stampa.

Semplicemente, il Comune di Ripabottoni non fa parte dell'Ambito Sociale di Larino, non avendo sottoscritto l'Accordo di Programma per la gestione del Piano Sociale di Zona 2010-2011

Il personale si doterà di elmetti di carta per rendere visibile il disagio. Pastore: "Serve personale"

Caos al pronto soccorso Medici sul piede di guerra

Dopo lo stato di agitazione, annunciate proteste più eclatanti

ISERNIA. Sono pronti a mettere in atto nuove ed eclatanti forme di protesta i dirigenti medici del Pronto soccorso dell'ospedale Venezia.

Ieri mattina alcuni esponenti dello staff hanno incontrato i giornalisti della stampa locale per illustrare le motivazioni che li hanno spinti ad indire lo stato di agitazione e per denunciare in maniera forte, ancora una volta, la situazione che stanno vivendo da alcuni mesi. Il reparto non riesce più a fare fronte ai bisogni dell'utenza e i locali sono quotidianamente intasati da pazienti che hanno bisogno di cure, ma che non riescono ad ottenere un servizio adeguato, essendo costretti a rimanere anche delle ore lungo i corridoi, a causa della mancanza di posti letto, della carenza di personale e dell'insufficienza delle strutture minime necessarie. Nessuna risposta è giunta finora dalla direzione regionale dell'Asrem e dalle istituzioni agli appelli formulati a più ri-

prese dai medici. Soltanto qualche settimana fa il primario Franco Tarquini aveva inviato una missiva alle autorità preposte, segnalando le problematiche vissute da cittadini e addetti ai lavori e la necessità impellente di una soluzione. Uno stato di cose che fa tornare il pensiero ad un anno e mezzo fa, quando dottori, infermieri e ausiliari del dipartimento di emergenza del Venezia scesero addirittura in piazza per chiedere un sostegno alle autorità, dopo aver trascorso mesi in affanno, riuscendo a stento a garantire le emergenze per le medesime motivazioni emerse nuovamente nelle ultime ore. Con il ridimensionamento delle due strutture di pronto soccorso dell'ospedale di Venafro e del Caracciolo di Agnone, per l'organico dell'unità operativa complessa la situazione è diventata insostenibile. "Si apportano tagli ai presidi sanitari, ma non si pensa alle conseguenze - ha dichiarato il diri-

gente medico Lucio Pastore - vogliamo interloquire con la direzione per avere chiarimenti. Non chiediamo miglioramenti salariali, bensì capire come affrontare questo momento. Mentre facciamo questa richiesta ci viene sottratto il personale e non viene adeguato il settore degli ausiliari. Abbiamo bisogno di tanto altro e non solo di questo per dare risposte alla popolazione". Nel pronto soccorso dell'ospedale pentro verranno presto appesi manifesti informativi e i membri dell'organico si doteranno di elmetti di carta, simbolo provocatorio che verrà utilizzato per manifestare la possibilità concreta che si verifichino gravi danni all'utenza. "Dobbiamo proteggerci da soli mettendo un caschetto fittizio in testa come quello che viene utilizzato dagli operai in fabbrica - ha detto il dirigente medico Francesco Carugno - siamo costretti a farlo perché il pronto soccorso sta diven-

di assistenza e non di emergenza. Ciò significa poter incorrere negli errori che sono figli dell'inefficienza, oppure implica che i pazienti cadano dalle barelle o ancora che i medici predispongano terapie sbagliate." La protesta è sostenuta anche dal sindacato Anaao Assomed, recentemente promotore di un convegno tenutosi nel capoluogo pentro che ha fornito proposte utili per "l'ospedale del futuro". "A quell'incontro non si è presentato nessun esponente dell'azienda sanitaria - ha detto il sindacalista, medico del pronto soccorso Alberto Pisano - in quel caso furono spiegati alcuni modelli fattibili che dimostrano come si possa risparmiare senza tagliare sull'occupazione. Quello che chiediamo è proprio la conservazione di tutti i posti di lavoro, siamo convinti che esistono dei piani di sanità virtuosa che lotta gli sprechi senza eliminare i dipendenti".

V.C.

L'Igea chiude per un mese, a casa alcuni pazienti

La proprietà: "Stiamo ristrutturando"

ISERNIA. Sono andati a casa i pazienti non convenzionati dell'Igea, mentre restano nella struttura quelli a pagamento. Una chiusura che dovrebbe essere di un solo mese. Il personale e l'istituto, quindi, proseguiranno ad erogare le prestazioni, ma non allo stesso numero di pazienti di prima. L'allarme era già stato lanciato dal consigliere regionale del Pdl Vincenzo Bizzarro che aveva annunciato la chiusura della struttura.



"Bisogna trovare il modo di anticipare i soldi anche per strutture come l'Igea - sostiene Bizzarro - perché producono reddito e offrono servizi di qualità insostituibile, anche considerando le tariffe proposte. Senza questi anticipi, a dicembre la struttura sarà costretta a chiudere i battenti, con grave pregiudizio per i pazienti e per il mantenimento dei livelli occupazionali" aveva detto Bizzarro solo un paio

di settimane fa.

Nei giorni scorsi, poi, sono stati dimessi alcuni pazienti che erano ospitati nell'istituto di riabilitazione.

La proprietà della struttura ha fatto sapere che si tratta di una chiusura temporanea: "Riapriremo agli inizi di gennaio. Stiamo chiudendo per poter avviare una ristrutturazione. A gennaio la struttura riaprirà nuovamente i battenti".

Ad Ururi è tornato il servizio prelievi

URURI. Presso l'Ufficio di cittadinanza sociale del Comune di Ururi sarà possibile prenotarsi per poter effettuare, presso l'Ambulatorio Comunale ASReM, i prelievi per le analisi del sangue e delle urine. Un'iniziativa promossa dall'Ambito Sociale di Larino e dal Distretto Sanitario di Larino che si rivolge esclusivamente alle persone anziane residenti o domiciliate con età non inferiore ai 65 anni e prive di un'adeguata rete familiare di sostegno. Ogni secondo e quarto martedì di ogni mese dalle 8,00 alle 10,30 -per un massimo di trenta prelievi al giorno- gli anziani potranno effettuare suddette analisi e potranno ritirare i risultati presso

l'Ufficio di cittadinanza sociale del proprio Comune nell'arco di alcuni giorni. Il servizio si effettua su prenotazione che deve avvenire almeno due giorni prima. Gli interessati dovranno essere in possesso dell'impegnativa del medico curante regolarmente autorizzata a mezzo CUP oppure dal medico curante stesso. Il servizio territoriale prelievi è una prestazione indispensabile che l'Ambito Sociale ed il Distretto Sanitario di Larino hanno inteso per dare la priorità ai sempre più numerosi anziani che non hanno familiari prossimi che possano recarsi personalmente o accompagnare i propri cari per effettuare o ritirare i referti medici. **Effe**

Campobasso

primo piano
molise

Mercoledì 1 dicembre 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

Due infermieri questa mattina in Tribunale per depositare il carteggio **Strada chiusa per il polo ospedaliero, denuncia alla procura della Repubblica**

CAMPOBASSO. È nata come strada di collegamento veloce, ma il ritardo nei lavori della sua esecuzione è diventato così evidente e problematico che alcuni dipendenti dell'ospedale Cardarelli hanno messo insieme una nota di denuncia che presenteranno stamattina alla Procura della Repubblica di Campobasso.

Ad essere chiusa da settimane è la nuova bretella che dalla tangenziale porta alla struttura ospedaliera pubblica e, proseguendo, al centro di ricerca della Cattoli-

tuazione a dir poco paradossale anche perché si avvicina l'inverno e non vogliamo nemmeno immaginare il caos e i disagi che si determineranno in caso di



maltempo con la neve sulla vecchia strada. Questa situazione è di estrema gravità ed interessa tutti i cittadini molisani, e non solo. Perché – si chiedono e chiedono i dipendenti del Cardarelli – i lavori non sono stati effettuati durante l'estate? Completandoli durante la bella stagione, non ci si sarebbe esposti al rischio di affrontare la

ca. Poco più in là della rotonda, infatti, la sede stradale è chiusa al traffico, per arrivare a destinazione si deve percorrere la vecchia arteria. Chi non sa dei lavori in corso è costretto a tornare indietro e trovare il percorso. E per chi, magari, ha fretta di arrivare in un ambulatorio o, peggio, al pronto soccorso, è un ostacolo non da poco, quasi una corsa ad ostacoli. “Ai magistrati – scrivono due infermieri in una nota – chiediamo di accertare se vi siano responsabilità di quanto accade: i lavori procedono a rilento e addirittura restano fermi per giorni interi. È una si-

tuazione a dir poco paradossale anche perché si avvicina l'inverno e non vogliamo nemmeno immaginare il caos e i disagi che si determineranno in caso di maltempo con la neve sulla vecchia strada. Questa situazione è di estrema gravità ed interessa tutti i cittadini molisani, e non solo. Perché – si chiedono e chiedono i dipendenti del Cardarelli – i lavori non sono stati effettuati durante l'estate? Completandoli durante la bella stagione, non ci si sarebbe esposti al rischio di affrontare la

vecchia strada in inverno. Su quell'arteria, giova ricordarlo, c'è addirittura l'uscita di una cava di sabbia. Per non parlare delle conseguenze che già si sono verificate in termini di traffico urbano e di congestionamento sulle strade cittadine”. Per questi motivi i due infermieri firmatari della denuncia hanno deciso di portare alla ribalta la questione e di capire come mai il disservizio si è creato proprio in prossimità di una struttura sanitaria, che per utenza è la più importante della regione.

Pronto soccorso, è caos

Stato di agitazione dei medici al "Veneziale"

DANIEL CIFELLI

Ora c'è anche l'ufficialità: i medici del pronto soccorso dell'ospedale Veneziale sono in stato di agitazione. La conferma della notizia è arrivata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa davanti alla struttura ospedaliera. Una protesta, hanno spiegato i medici, «per informare i cittadini, non per creare disagi agli utenti». Il personale sanitario chiede il confronto con la dirigenza dell'Asrem. Vuole sapere «quando, dove e con quali modalità saranno attivati i posti di lungo degenza. Se saranno attivate strutture di "country hospital"». E ancora, «se sarà attivata l'assistenza domiciliare in modo capillare». Infine «se saranno attivati posti di "osservazione breve intensiva"». Uno di loro, l'ex primario Lucio Pastore, ha parlato di situazione «drammatica dovuta ai tagli dei posti letto in tutte le strutture della provincia». Con conseguente «intasamento»



Il personale medico del Pronto soccorso del "Veneziale" è entrato in stato di agitazione

del Veneziale tra surplus di richieste e carenze di personale. Il rappresentante dell'Anaa-Assomed Alberto Pisano ha puntato il dito contro il piano di rientro regionale, garantendo «comunque i necessari limiti di assistenza al pubblico». C'era anche Nicola Cifelli, rappresentante sindacale del comparto sanitario Fsi: «Il personale è ridotto all'osso - ha detto - mancano soprattutto i turnisti,

pochi sono gli ausiliari e gli infermieri che devono spesso coprirli». E poi c'è il reparto di Radiologia, «chiuso ormai da giugno». Nonostante questo, non vogliono adeguamenti economici. I medici lo dicono a chiare lettere. Ma chiedono di interloquire con i dirigenti «finora in silenzio». Un atteggiamento che presto, dicono, «potrebbe spingerci a ben altre forme di protesta».

ISERNIA

Pronto Soccorso, personale in agitazione

Medici e infermieri contro il ridimensionamento voluto dall'Asrem

ISERNIA – Hanno proclamato lo stato di agitazione i sanitari del Pronto Soccorso dell'ospedale Venezia di Isernia. Per i medici e gli infermieri del presidio i tagli e il ridimensionamento delle strutture sanitarie di Venafro ed Agnone avrebbero aumentato in maniera esponenziale l'utenza. E se il lavoro è aumentato esponenzialmente la carenza di personale è ancora una realtà con cui il Pronto Soccorso deve fare i

conti quotidianamente. Per questo motivo i sanitari hanno chiesto un intervento immediato da parte delle istituzioni regionali e dell'Asrem. "Abbiamo un'enorme difficoltà a dare risposte agli utenti – hanno spiegato in un incontro con i giornalisti –. La situazione è drammatica, a volte i pazienti sono costretti ad attendere 24 o addirittura 48 ore in attesa di un trasferimento o di un ricovero. Per queste motivazioni siamo

stati anche denunciati, in quanto i cittadini, non giudicano all'altezza il nostro servizio. In realtà non abbiamo colpe". Per far fronte alla problematica il personale medico e paramedico chiede un confronto con gli organi di competenza. Sul tavolo delle trattative ci dovrà essere un aumento di personale, ma anche un'incentivazione delle visite a domicilio e un ridefinizione del cosiddetto day-hospital.

la Gazzetta

14

ANNO III - N° 266

MERCOLEDÌ 1
DICEMBRE 2010

TERMOLI

Prelievi, l'Ambito sociale replica a Michele Giambarba

LARINO – Domenica abbiamo riportato le dichiarazioni del dottor Michele Giambarba, segretario regionale dei Comunisti Sinistra popolare che non concorda il sistema con cui è stato organizzato il servizio prelievi sul territorio. Pronta la risposta da parte dei responsabili dell'Ambito sociale di zona il presidente, Emanuela Rea, la coordinatrice Eloisa Arcano e il direttore del distretto sanitario Carmela Triscari. "Fin qui tanto per significare che, in primo luogo, la scelta di destinare il servizio esclusivamente alle persone anziane autosufficienti o parzialmente tali risponde alla precipua volontà di alleviare lo stato di solitudine dell'anziano che, a causa del crescente indebolimento della rete parentale, presenta oggettive difficoltà legate all'accompagnamento e agli spostamenti per recarsi nel presidio sanitario di riferimento. Scelta consapevole del fatto che, configurandosi come servizio aggiuntivo, ai pazienti non autosufficienti, compresi quelli oncologici, il prelievo viene assicurato al domicilio dalla azienda sanitaria regionale attraverso i servizi ODO, ADI ed ADP. Inoltre i controlli per PT e PTT vengono effettuati dai medici di medicina generale, come da accordi regionali. E ciò è tanto vero che il nostro ambito sociale, da tre anni, è in rapporto convenzionale con la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori per la gestione del servizio di trasporto assistito in favore dei malati oncologici che devono sottoporsi ai trattamenti terapeutici presso i nosocomi della provincia di Campobasso. In secondo luogo, il numero massimo di trenta prelievi per volta è stato fissato solo in ragione delle attuali capacità ricettive del Laboratorio Analisi dell'Ospedale "G. Vietri" di Larino. Nel paventare, comunque, la possibilità di trovarsi a gestire un numero di domande superiore a quelle consentite, è stata premura del Coordinatore suggerire agli operatori degli Uffici di Cittadinanza Sociale di operare con la massima flessibilità, cosicché rimettere al comune più vicino, verificata la disponibilità, la domanda che potrebbe rimanere inevasa. Senza contare che, leggendo attentamente il testo della Convenzione, sarà possibile modificare i termini e le condizioni di gestione del servizio, qualora, effettuata la prima verifica sull'andamento degli interventi, dovessimo riscontrare una inadeguatezza del servizio rispetto alla domanda. Sarà nostro dovere mettere in campo ogni azione ed iniziativa ritenuti utili a migliorare l'intervento. In ultimo, l'assenza del Comune di Ripabottoni non è riconducibile ad alcun refuso di stampa. Semplicemente, il Comune di Ripabottoni non fa parte dell'Ambito Sociale di Larino, non avendo sottoscritto l'Accordo di Programma per la gestione del Piano Sociale di Zona 2010-2012".



I furbetti dei parcheggi Asl. Box disabili occupati da auto aziendali

Il racconto di un cittadino disabile che non ha trovato posto davanti gli uffici di via del Molinello: "Tutti occupati da automobilisti senza tagliando, e perfino da un mezzo della Asl". Una cattiva prassi troppo frequente. Eppure in direzione sanitaria, racconta ancora la vittima di un episodio di inciviltà, «hanno alzato le spalle dicendo che può capitare... Ma non dovrebbe capitare!».

Può accadere anche questo, nella poco civile cittadina di Termoli: che un disabile si rechi nel luogo deputato per eccellenza a dargli aiuto, vale a dire la sede dell'Azienda sanitaria, e non riesca a parcheggiare. Perché? Per la ragione meno nobile e purtroppo più antica del mondo, almeno da quando hanno "inventato" i posti riservati, e cioè l'occupazione abusiva degli stessi. E non da parte di "normali" cittadini, ma anche della stessa Asrem. Spiacevole, ma purtroppo vero, come testimonia anche questa fotografia che ci ha inviato il lettore incappato suo malgrado nella disavventura.



E' successo ieri mattina, lunedì 29 novembre, proprio davanti alla sede dle vecchio ospedale di via del Molinello, dove tutti e tre i posti riservati ai portatori di handicap erano occupati, e uno dei tre addirittura da una vettura targata Asrem.

«Sono andato in direzione a fare presente il fatto - racconta il lettore - e hanno provveduto così: dicendo che capita... ma non deve capitare». Non dovrebbe, almeno. Invece capita spesso, a dispetto sia del luogo che del codice stradale e della legge. Alla Asrem. «Un mese fa - conclude il cittadino disabile - c'era la macchina di un'impiegata con il tagliando di un parente, cosa vietata a meno che non si accompagni il parente».

www.primapaginamolise.it

Pronto Soccorso Veneziale nel caos: i medici protestano



Pronto Soccorso al collasso. Proclamato lo stato di agitazione. E i dirigenti restano in silenzio

Ora c'è anche l'ufficialità: i medici del pronto soccorso dell'ospedale Veneziale sono in stato di agitazione. La conferma della notizia è arrivata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa davanti alla struttura ospedaliera. Una protesta, hanno spiegato i medici, «per informare i cittadini, non per creare disagi agli utenti». Il personale sanitario chiede il confronto con la dirigenza dell'Asrem. Vuole sapere «quando, dove e con quali modalità saranno attivati i posti di lungo degenza. Se saranno attivate strutture di "country hospital"». E ancora, «se sarà attivata l'assistenza domiciliare in modo capillare». Infine «se saranno attivati posti di "osservazione breve intensiva"». Uno di loro, l'ex primario

Lucio Pastore, ha parlato di situazione «drammatica dovuta ai tagli dei posti letto in tutte le strutture della provincia». Con conseguente «intasamento» del Veneziale tra surplus di richieste e carenze di personale. Il rappresentante dell'Anao-Assomed Alberto Pisano ha puntato il dito contro il piano di rientro regionale, garantendo «comunque i necessari limiti di assistenza al pubblico». C'era anche Nicola Cifelli, rappresentante sindacale del comparto sanitario Fsi: «Il personale è ridotto all'osso - ha detto - mancano soprattutto i turnisti, pochi sono gli ausiliari e gli infermieri che devono spesso coprirli». E poi c'è il reparto di Radiologia, «chiuso ormai da giugno». Nonostante questo, non vogliono adeguamenti economici. I medici lo dicono a chiare lettere. Ma chiedono di interloquire con i dirigenti «finora in silenzio». Un atteggiamento che presto, dicono, «potrebbe spingerci a ben altre forme di protesta».

Daniel Cifelli

SANITA': PERSONALE PRONTO SOCCORSO 'VENEZIALE' IN AGITAZIONE**ISERNIA**

(ANSA) - ISERNIA, 30 NOV - Il personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale Veneziale di Isernia è in stato di agitazione perché non riesce a soddisfare le richieste dell'utenza. "Viviamo disagi e tensioni quotidiane - dicono i medici del presidio - siamo stati anche denunciati dai pazienti che rimangono per 24 o 48 ore da noi. La gente pensa che non vogliamo curarla. Invece non ce la facciamo più perché siamo in sotto organico". Era dal mese di agosto che il Pronto Soccorso di Isernia segnalava la possibilità di "un tracollo". Del problema era stata interessata la Regione Molise e l'Asrem. "Ad oggi - dicono i medici e gli infermieri - non abbiamo avuto ancora risposta". Il sindacato AnaoAssomed punta il dito contro il piano di riordino sanitario. "Non è possibile tagliare gli ospedali e poi non prevedere il sovraffollamento delle altre strutture sanitarie". L'AnaoAssomed sostiene che "il risparmio concreto non si ottiene riducendo i posti di lavoro, non consentendo la sostituzione del personale che va in pensione, ma si ottiene tagliando gli sprechi. Cosa che non è stata fatta". (ANSA).

YM7-HNZ/

S43 QBKX